

Sole 24 Ore, II "Gli oneri pesano sulle rendite future"	Data: 12/01/2012
Indietro	Stampa

Il Sole-24 Ore edizione: NAZIONALE
sezione: PRIMO PIANO data: 2012-01-12 - pag: 18

Gli oneri pesano sulle rendite future

PRESTAZIONI RIDOTTE Per periodi di permanenza di 35 anni, un minor costo annuo dell'1% si traduce in una rendita finale più alta del 18-20 per cento

Il dubbio può apparire amletico: è meglio pagare di più per ottenere un servizio migliore oppure puntare al risparmio sia di costi che di consulenza? Distinguere il dilemma è molto difficile, per diverse ragioni, ma per chi si trova a scegliere a quale strumento affidare la costruzione della propria pensione di scorta, tenere in considerazione gli oneri sostenuti è fondamentale. Non foss'altro per la divaricazione tra i costi previsti dai fondi pensione negoziali e quelli applicati dai piani individuali pensionistici (Pip, che non a caso sono più venduti dalle reti distributive); in mezzo, all'incirca, le commissioni sostenute da chi aderisce ai fondi pensione aperti. Andiamo con ordine e precisiamo un punto: i costi sostenuti da chi aderisce a un fondo aperto o a un Pip servono a remunerare la rete di collocamento, chiamata a svolgere anche un ruolo consulenziale. Ma se i costi sono certi, la consulenza non lo è: solo la consuetudine tra cliente e professionista rappresenta la verifica sull'efficacia dei consigli offerti da un promotore finanziario o da un agente assicurativo. Un'attività che, complice anche la normativa europea sulla Mifid e sulla certificazione di qualità, si cerca di definire e "normare" sempre più. La stessa Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) promette un'attenzione crescente sulla materia, già sottoposta a una normativa che impone al collocatore di fondi aperti e Pip di far presente al potenziale cliente, in prima battuta, dell'esistenza di un fondo pensione collettivo che secondo il contratto collettivo prevede anche il contributo del datore di lavoro (in caso di contributo volontario del lavoratore). Ma perché è così importante il capitolo costi in materia previdenziale? I numeri dicono che maggiore è l'onerosità di un fondo pensione, minore sarà la rendita finale erogata. La Covip ha calcolato che in caso di adesione a uno strumento previdenziale per 35 anni, un maggior costo annuo dell'1% si traduce in una prestazione finale più bassa del 18-20 per cento. Visto da un altro punto di vista, chi sostiene oneri inferiori dell'1% avrà una rendita superiore di circa un quinto. A parità di condizioni, la rendita di un Pip sarà sensibilmente inferiore a quella di un fondo aperto; tra l'altro il costo esatto delle polizze di ramo I è definito a posteriori, cioè alla comunicazione dell'anno successivo, mentre i fondi aperti dichiarano gli oneri a priori. Bisogna infine ricordare che i costi si riducono quanto più è lunga l'adesione: un meccanismo che spinge a non rinviare le decisioni corrette per il proprio destino previdenziale. Perché è sempre bene ricordare che è il tempo, più ancora dei numerosi altri fattori che determinano la previdenza complementare dai costi, alla consulenza, dalla gestione alla qualità dell'offerta è la vera arma vincente a disposizione di chi aspira a ottenere una pensione dignitosa, una volta terminata la fase lavorativa.

RIPRODUZIONE RISERVATA